

tosto che dovere ancora in molta parte sgorgare «dal lago del cuore» — per ripetere l'immagine usata dal Pratesi esortando l'Abba a scrivere le *Noterelle* — avesse già assunta la forma di un'opera d'arte alla quale non occorresse piú che il *labor limae*, non direi: e non credo che abbia proprio inteso di dirlo neppure il Bulferetti, nonostante la paziente collazione del testo degli squarci quasi comuni al *Diario* ed alle *Noterelle*.

Tutti sappiamo quale sia stato, ad esempio, il *labor limae* di Alessandro Manzoni tra l'edizione del 1825 e quella del 1840 dei *Promessi Sposi*. Ma il romanzo, come opera d'arte, nel 1825 aveva avuto già vita definitiva. Invece il *Diario* e le *Noterelle* sono per me due cose distinte. E se avessimo la sorte che l'intero manoscritto del *Diario* fosse ritrovato, credo che esso mi recherebbe